CLUB ALPINO ITALIANO

Storia e finalità del Comitato Scientifico del C.A.I.

Bruno Parisi*

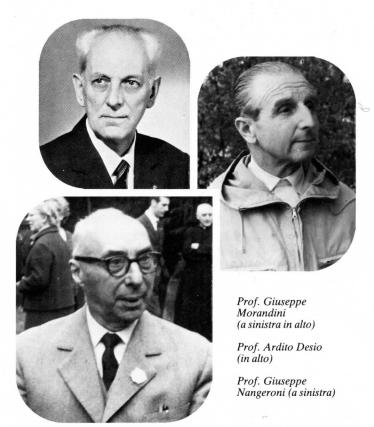
Sono note le vicende collegate alla fondazione del C.A.I.: la conquista del Monviso nell'estate del 1863 da parte di Quintino Sella con tre validi compagni; la lettera dello stesso Sella al geologo alpinista Bartolomeo Gastaldi; la prima riunione per la fondazione al Valentino da parte di 37 aderenti in cui si decide che il C.A.I. ha per scopo di far conoscere le montagne, specialmente le italiane, e di agevolarvi le salite e le esplorazioni scientifiche; concetto che si ripeterà ogni qualvolta le assemblee decideranno, attraverso i decenni, modifiche e revisioni degli articoli dello Statuto.

I primi membri del C.A.I. furono tutti al contempo alpinisti e naturalisti nel senso più vasto del termine «scientifico» e secondo le conoscenze, i metodi delle scienze di allora, anche se in qualche periodo il tecnicismo di ascensione abbia tentato di avere il sopravvento; questo, sia per l'aumentato numero dei Soci e delle loro attività, sia soprattutto per gli enormi sviluppi della scienza e quindi delle specializzazioni. Anche nel 1871 venne affermato che «lo scopo principale del C.A.I. è quello di promuovere lo studio delle nostre montagne e le escursioni attraverso di esse».

Al normale diletto d'una ascensione e alla conquista competitiva di una vetta si univa il desiderio della conoscenza della stessa montagna sotto gli aspetti naturalistici e umani (storia e folclore, ecc...). Anche nei primi tempi la tendenza a non separare la pura ascensione dall'approfondimento culturale fu molto sentito; così appare dagli scritti di Quintino Sella, Bartolomeo Gastaldi, Felice Giordano, e in seguito di Antonio Stoppani, Mario Cermenati nonché di molti altri fino al primo dopoguerra.

G. Bobba ad esempio così si espresse a suo tempo: «Alla morte del Sella, scienziato oltre che politico e uomo d'azione, era apparsa la necessità d'una istituzione che, sull'esempio di quella inglese, facesse conoscere e amare la montagna, specie l'italiana agli Italiani; crescesse una gioventù virilmente forte, sana e colta, quindi con supremi fini educativi».

Un altro autore, A. Stoppani, aggiunse: «Il C.A.I. scientifico serve soprattutto a stimolare il saggio alpinista che non sia solo un puro camminatore o un puro escursionista, a vedere, a scoprire quei fenomeni che interessano le Alpi, i problemi connessi, le cause degli stessi fenomeni, e ad amare sempre maggiormente, anche sotto gli aspetti scientifici, i nostri sentieri, le piste, le pareti, le rocce, i pascoli, le foreste, i fiori e gli insetti, ad amarli e a rispettare quanto natura ha creato e va creando e quanto a noi interessa gustare nell'equilibrio continuamente mutante degli elementi che accompagnano un paesaggio alpestre».



Si veda in argomento quanto ha poi scritto anche il Prof. F.G. Agostini nel volume dal titolo «I cento anni del Club Alpino Italiano», nell'articolo «Intenti e contenuti scientifici del C.A.I. nei primi cento anni di vita (1863-1963)», volume che era stato preceduto nel 1913 da «L'opera del C.A.I. nel suo primo cinquantenario».

Ad un gruppo scientifico nel C.A.I. si è insomma sempre più o meno esplicitamente pensato fin dalla fondazione del sodalizio anche se fino al 1920 le opinioni si sono prevalentemente tradotte in lavori individuali, anche a carattere regionale; sta di fatto che – è necessario ricordarlo – l'attuale Comitato Glaciologico Italiano venne fondato nel 1895 dal C.A.I. in unione con la Società Italiana del Progresso delle Scienze; e tanto l'Istituto Mosso al Col d'Olen, quanto la stazione naturalistica alla Capanna Margherita, sono opere di alto valore anteriori al 1900. Tutti i Bollettini e tutti i numeri della Rivista Mensile sono ricchi di articoli riguardanti studi naturalistici sulla montagna.

Bisogna però arrivare al 1931 per vedere sorgere il Comitato Scientifico Centrale, primo Presidente il Prof. Ardito Desio. Il primo atto del nuovo Comitato fu allora la pubblicazione del «Manualetto di istruzioni scientifiche» ideato

^{*} Presidente del Comitato Scientifico Centrale del C.A.I. - Istituto di Geografia dell'Università Cattolica di Milano.

2

dal Prof. Desio ma redatto e diretto dal Prof. Antonio Renato Toniolo (il Prof. Desio era allora infatti impegnato – anni 1932/34 – nelle ricerche geologiche in Libia). In tale Manualetto vennero trattati tutti gli argomenti di interesse peculiare del Comitato, cioè non solamente quelli tipicamente naturalistici (meteorologia, cartografia, glaciologia, geologia, mineralogia, botanica, zoologia, ecc...) ma altresì la toponomastica – che fu il primo argomento d'ordine umano introdotto all'epoca dell'annuncio della formazione del Comitato Scientifico Centrale – la medicina, l'attività dell'uomo in montagna. Alla prima edizione rapidamente esaurita dell'opera vennero fatte seguire, dopo la seconda guerra mondiale, una seconda ed un terza edizione, molto riveduta grazie ai contributi di autori diversi dai primi, alcuni dei quali purtroppo defunti.

Nel 1945 viene nominato Presidente il Prof. Giuseppe

Morandini, nel 1951 il Prof. Giuseppe Nangeroni.

Molto interessante è il fatto che essendosi allargato il campo di lavoro ed essendosi soprattutto approfonditi gli argomenti dei singoli settori, dal ceppo fondamentale scientifico-naturalistico e geografico del Comitato Scientifico Centrale, sono rampollati altri gruppi, divenuti distinte nuove Commissioni Centrali; così, dall'impegno «Valanghe» è sorta la Commissione Nevi e Valanghe con l'emissione anche dei primi «Bollettini valanghe» su scala nazionale e da questo primo nucleo è nato pochi anni dopo il «Servizio Valanghe Italiano»; dall'impegno Protezione Natura è sorta la Commissione Protezione Natura Alpina e dall'impegno «carsismo» la Commissione Speleologica.

Il tutto sempre all'egida dei due concetti fondamentali dominanti in questi ultimi trent'anni: 1°) incentivare nei Soci attraverso l'attività delle Sezioni e dei gruppi regionali l'interesse ad una conoscenza sempre più completa delle montagne; 2°) divulgare quanto di nuovo la scienza registra e scopre che sia argomento importante per il mondo della

montagna.

A tale scopo è stata organizzata la stesura e la pubblicazione di «Itinerari naturalistici e geografici delle montagne italiane»; fino ad oggi ne sono stati pubblicati 20 e tutti hanno avuto esito buono; loro scopo quello di abituare i giovani alpinisti a guardarsi intorno durante le escursioni, a non compierle solamente per dare sfogo alle proprie energie o per cimentarsi agonisticamente nella conquista delle cime.

Il Comitato ha altresì aiutato le pubblicazioni di studi naturalistici di livello scientifico oltre che sulle nostre montagne (Ortles-Cevedale, Dolomiti, ecc...) su quelle extraeuropee (per es. sui Ghiacciai del Kenya, terre artiche,

Monti Altaj).

Con il 1976 ha avuto inizio la raccolta catastale dei laghi alpini e, in genere, delle montagne italiane. È stato finora raccolto e pubblicato quanto riguarda la realizzazione di un catasto dei circa 300 laghi delle montagne cuneesi (Alpi Marittime in prevalenza), degli oltre 400 laghi della regione aostana e si sta allargando tale rilevazione castale verso le Alpi Lombarde e Trivenete. Molti Soci sono stati immessi perciò come collaboratori alle ricerche dell'Istituto Idrobiologico Italiano «De Marchi», di Pallanza, per studi specifici di idrobiologia dei laghi alpini.

E stata inoltre ripresa la collaborazione di aderenti al sodalizio con il Comitato Glaciologico Italiano per la rilevazione delle variazioni dei ghiacciai italiani; e ciò anche ai fini del catasto internazionale dei ghiacciai. Si tratta di iniziativa avviata dal Comitato Scientifico Centrale già dal 1930, sospesa durante la seconda guerra mondiale, ripresa

nell'ultimo dopoguerra.

Si è giunti anche alla pubblicazione della pregevole opera «Nevi e valanghe» dello svizzero Ing. André Roch, curato in edizione italiana dal Prof. F.G. Agostini. Il Comitato ha aiutato pure le osservazioni naturalistiche e la pubblicazione del volume sull'esplorazione del Lhotse (spedizione Cassin) ed ha contribuito ai fini della pubblicazione delle relazioni alpinistiche e scientifiche della spedizione C.A.I. Milano al Monte Api; ha curato pure la stesura del 1° volume di «Montagne e Natura» (Nangeroni-Saibene) e del volume «Aspetti naturali caratteristici delle montagne lombarde» (di Bruno Parisi, attuale Presidente).

Allo scopo di abituare i giovani alla conoscenza delle Alpi sotto ogni aspetto naturalistico è stata avviata fruttuosa collaborazione con la Commissione Alpinismo Giovanile per l'organizzazione di *settimane naturalistiche* in montagna iniziando dal 1976 a Bazena (Adamello meridionale), continuando a Predazzo, e con la Commissione Pro-

tezione Natura Alpina (Bormio, ecc...).

Così pure ha collaborato con alcune Sezioni a *mostre fotografiche* sul tema «Conoscere, amare, difendere le nostre montagne». Attualmente è in relazione con gruppi C.A.I. di regioni diverse per la produzione di serie di *diapositive* sulle Alpi e altri rilievi, ai fini anche dell'attività delle Commissioni Scuole Alpinismo e Alpinismo Giovanile.

Il Comitato si è però in particolare interessato allo scopo di sollecitare che in ogni Sezione sorga una Commissione scientifica locale che lavori attivamente con escursioni, conferenze e manifestazioni varie che aiutino lo sviluppo della conoscenza della montagna ed alimentino l'amore per il suo mondo; e lodevoli sono state le risposte positive di molte Sezioni quali quelle di Milano, Bovisio, Carpi, Bologna, Cuneo, Modena, Piacenza.

È ovvio che le varie e sempre più frequenti iniziative culturali debbano venire coordinate fra loro; anche per questo sono stati predisposti nel 1982 un programma ed un regolamento per l'istituzione di «Corsi per esperti e operatori naturalistici» da realizzare a livello regionale dopo quello tenuto (26 settembre – 3 ottobre 1982) a livello interregionale in Val di Rabbi e intesi a fornire una solida preparazione a tutti coloro che operano in omaggio appunto al Regolamento del Comitato Scientifico Centrale del C.A.I.

d

c

I

tι

Dopo tutto quanto sopra pare il caso di concludere da presso al compianto consocio botanico Prof. Valerio Giacomini «Non manca mai fra i sentimenti che ci spingono irresistibilmente a salire sulle montagne, un impulso quasi avventuroso di esplorazione, alla ricerca di emozioni sempre più ricche di appagamento proprio in una visione sempre più ampia, più generosa d'una realtà che noi vogliamo conservata all'amore, all'ammirazione, alla conoscenza, alla razionale utilizzazione di tutti gli uomini di oggi e di domani; la realtà prodigiosamente espressiva e rivelatrice della montagna vivente. Il Comitato Scientifico del C.A.I. dovrebbe permeare tutte le principali manifestazioni di vita del Sodalizio».